

CRONACHE 12 LA STAMPA
VENERDI 29 MARZO 2002

LA RAPINA DI PERUGIA

Preso il bandito che sparò agli agenti

■ L'uomo che venerdì scorso a Perugia ha sparato ai due agenti della polizia stradale uccidendone uno è stato arrestato dalla squadra mobile di Roma e del capoluogo umbro. Si chiama Walter Bucciarelli, ha 39 anni. In carcere c'è anche il tassista Marco Silvestri, 40 anni, che trasportò il gruppo di rapinatori e che lunedì mattina si era presentato nel carcere di Rebibbia. La polizia ha identificato e sta ricercando un terzo rapinatore ed è al lavoro per individuare il quarto. Il tassista romano autista del gruppo di rapinatori, che venerdì scorso prese di mira la filiale di Camucia del MPS, ha fatto i nomi degli altri componenti che dalla sua Citroën bianca «2867» della cooperativa Samaracanda, non hanno esitato a sparare contro una auto civetta della stradale che li aveva «pizzicati» a 180 all'ora lungo il raccordo Bettolle-Perugia. Secondo alcune indiscrezioni, del gruppo farebbero parte anche uno slavo pregiudicato ed un altro romano di cui gli inquirenti conoscono le generalità.



Una scena dell'omicidio

INCHIESTA SUL MOSTRO DI FIRENZE

Perquisita l'abitazione di un ex avvocato

■ L'abitazione di un ex avvocato bolognese, radiato dall'albo quattro anni fa, è stata perquisita ieri da uomini della squadra mobile di Firenze nell'ambito del filone di indagini che ha portato all'arresto a Montzuno (Bologna) del pittore Francesco Mandelli con l'accusa di calunnia ai danni dell'ex procuratore di Firenze Pier Luigi Vigna. L'ex legale, vicino ad ambienti dell'estrema destra bolognese, avrebbe avuto in questi ultimi mesi contatti frequenti con Mandelli, e questa sarebbe stata una delle circostanze che avrebbero indotto il pm Paolo Cavessa a chiedere, e il giudice Francesco Carvisaglia a concedere, una misura cautelare nei confronti del pittore di Montzuno. Gli inquirenti avrebbero avuto in pratica il timore che le accuse di aver «coperto» personaggi sardi in qualche modo coinvolti nella vicenda del «mostro» di Firenze lanciate da Mandelli contro Vigna, nonostante l'archiviazione del fascicolo, potessero essere utilizzate da qualcuno in maniera strumentale.



Pietro Pacciani

OSTUNI, IL PADRE È IN UN CLAN DI CONTRABANDIERI. IL RAGAZZINO HA CHIAMATO I GENITORI E POI IL 113

Sequestro-lampo per un dodicenne

Liberato dopo 24 ore, forse un regolamento di conti

Tonio Attino
BRINDISI

Rapito mercoledì sera a Ostuni da un commando che ha agito in stile militare, il figlio dodicenne di un personaggio vicino ai clan del contrabbando è stato rilasciato ieri alle 21.15 a Nardo (Lecce), accanto a una cabina telefonica. Ha così potuto avvertire i genitori e subito dopo il 113, una volante T7a raggiunta in pochi minuti. Un sequestro-lampo concluso dopo che carabinieri e polizia avevano scatenato una caccia all'uomo. Il ragazzino, strappato ai genitori da una banda di malviventi armati di pistole e mitragliette, era stato portato via in pochi secondi. In azione sette uomini col volto coperto e che indossavano tute aderenti. Erano le 22.30 di mercoledì. Ieri sera il giovane ha telefonato a casa, ha detto ai genitori di essere stato liberato. I parenti hanno chiamato la polizia. Il ragazzino - le sue condizioni di salute sono buone - è stato condotto in commissariato e ha potuto raccontare la vicenda. Ha detto di essere stato tenuto prigioniero da una decina di persone. Volevano soldi, cinquantamila euro di riscatto. Poi hanno rinunciato avendo capito di essere braccati. Il sequestro sarebbe stato compiuto da uomini affiliati alla Sacra Corona Unita, e l'ipotesi del pm della Dda di

SI E' BUTTATO DALLA FINESTRA DEL COMMISSARIATO

Killer di Nanterre suicida dal quarto piano

■ PARIGI. Il killer della strage di Nanterre si è ucciso ieri mattina dopo essersi buttato dal quarto piano della polizia giudiziaria a Parigi. Erano le 10.15. Da un quarto d'ora Richard Dumèsnil di nuovo sotto interrogatorio in una stanza nascondita nel palazzo dei Quai des Orfèvres sulla Senna, proprio quello del commissario Magret nei romanzi di Simenon. Aveva appena raccontato che da settimane si preparava al massacro quando con un balzo feroce si è precipitato verso una finestra ad un metro e sessanta da terra. Trentatré anni, ex bidello disoccupato con laurea in storia, alle spalle un cavano di disturbi psichici, Dumèsnil si è infilato nella finestra ed è scenduto giù. Insieme il capitano e i brigadiere che lo tenevano hanno cercato di trattenerlo per i piedi. Sono rimasti con in mano una scarpa e una calza. Per poco il killer, che due notti fa ha ammazzato a piccolate otto consiglieri comunali di Nanterre e ne ha ferito altri diciannove, non ha fatto un'altra vittima: si è infanti

schiantato in un contile interno a pochi centimetri da una passerella esisteretata. In una Francia il clamoroso suicidio ha inevitabilmente suscitato molte reazioni. Jacques Frayssé, sindaco comunista di Nanterre, scampato per miracolo quando Dumèsnil ha fatto fuoco all'impazzita sul Consiglio comunale, è subito insorto. «Come è possibile che ai Quai des Orfèvres non siano stati capaci di sorvegliarlo?», è sbottata la prima cittadina della città alle porte di Parigi. Altrettanto intensa la rabbia delle famiglie dei consiglieri ammazzati. «Speravamo in un processo, speravamo di capire il perché della tragedia», dicono. Dovranno accreditarsi di tre lettere d'addio dove Dumèsnil scrive che, per colpa della società, era ridotto a fare il «colochard» e desiderava uccidere della gente ed essere ucciso. Anche il governo è in forte imbarazzo: il ministro degli Interni Daniel Vaillat ha parlato di «grave disfunzione», ha ordinato un'inchiesta congiunta con il Ministero della Giustizia. (r. ci)



La casa dove vive il bambino di 12 anni rapito mercoledì sera

PER LA MORTE DI 59 PERSONE

Boia di Genova Engel rinviato a giudizio

BERLINO

Friedrich Engel, l'ex ufficiale delle Ss che ordinò l'uccisione di oltre duecento italiani tra il 1944 e il 1945 a Genova, è stato ieri ufficialmente rinviato a giudizio, con l'accusa di aver ucciso 59 persone. Degli altri omicidi di cui era accusato nei precedenti procedimenti, non è stato possibile rinvenire più alcuna prova, ma se l'accusa verrà dimostrata, il vecchio Engel, che oggi ha 83 anni, sarà ragionevolmente condannato all'ergastolo. Dopo cinque lunghi interrogatori e numerosi perquisizioni, però, Engel è crollato, e ha confessato di aver partecipato all'operazione Turchino, una rappresaglia provocata dall'attentato partigiano a un cinema di Genova, dove morirono cinque soldati tedeschi e che costò la vita a 59 prigionieri italiani. Fu un'esecuzione crudele: i testimoni raccontano che le vittime furono costrette a stendersi su assi di legno sospese su una fossa comune, che era stata fatta scavare con la forza da alcuni prigionieri ebrei il giorno prima; quei 59 uomini vennero uccisi a gruppi di sei, in modo che i corpi cadessero ordinati l'uno sull'altro e potessero essere facilmente ricoperti. La feroce ha avuto un ruolo importante nella formulazione del capo d'accusa; in sua assenza, infatti, non sarebbe stato possibile formulare il capo d'accusa perché l'omicidio sarebbe rientrato in una categoria di esempio omicidio, dunque non avrebbe sopravvissuto al passare degli anni.

PARABOLA INSTALLAZIONE DECODER UNICO INTERATTIVO TE LI PAGA* STREAM TV

A Pasqua paghi solo lo spettacolo e l'attivazione. Tutto il resto è gratis.

Informati al 199-100300

STREAM TV
LA TV DELLE GRANDI PASSIONI